

NO ALL'ACCORDO SULLE PENSIONI TRA GOVERNO E SINDACATI

L'accordo raggiunto tra governo e sindacati sulle pensioni è inaccettabile e deve essere respinto.

Lo "scalone" Maroni viene infatti solo ammorbidito, ma non rimosso come invece richiesto da migliaia di lavoratori e lavoratrici che con scioperi, assemblee e prese di posizione hanno manifestato l'intollerabilità dell'aumento dell'età pensionabile.

Lo scalino che eleva a 58 anni l'età minima per la pensione a partire dal 2008 verrà infatti seguito da ulteriori innalzamenti, che peggiorano ulteriormente il meccanismo delle "quote": dal luglio del 2009 si applicherà la quota 95 con 59 anni di età minima, mentre 18 mesi dopo, il 1 gennaio 2011, entrerà in vigore un altro scalino con l'applicazione della quota 96 con 60 anni di età minima, per passare dopo altri 2 anni (2013) a quota 97 con età minima di 61 anni (o 62 anni con 35 di contributi).

La discussione sui **lavori usuranti** rischia di aprire una **dinamica di frantumazione e contrapposizione fra i lavoratori**, non certo di ricomposizione come è stato detto.

L'aumento dei contributi sui lavoratori parasubordinati di fatto si tradurrà, nella maggior parte dei casi, in un **aggravio per il lavoratore**, dato che la retribuzione non è vincolata da contratti nazionali o minimi salariali esigibili.

Sui coefficienti rimane sospesa la minaccia di una nuova revisione da concordarsi entro il 2008 per essere applicata dal 2010. Punto di partenza di tale revisione sarebbe un **abbassamento del 6-8% delle pensioni** già ipotizzato dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale.

E' passata quindi, sia pure con qualche diluizione, la logica invocata da tutti coloro, dalla **Banca d'Italia, alla Bonino, a Dini**, che hanno scatenato l'offensiva dei giorni scorsi per imporre nuovi **pesanti arretramenti** delle condizioni di vita di milioni di lavoratori e lavoratrici.

Come lavoratori, come iscritti e come delegati sindacali chiediamo alla Fiom di pronunciarsi apertamente contro questa intesa, premessa indispensabile per una mobilitazione di massa che sconfessi la firma dei dirigenti di Cgil-Cisl e Uil.

Chiediamo alla Fiom di pretendere, un referendum vincolante tra tutti i lavoratori e le lavoratrici, un referendum certificato e organizzato e non una semplice consultazione, rispetto al quale sia chiara l'indicazione di contrarietà all'accordo .

CONTRO L'ENNESIMO CEDIMENTO DEI VERTICI SINDACALI E' NECESSARIO CHE LA VOCE DELLE FABBRICHE SI FACCI SENTIRE E CHE SIA ASCOLTATA.

**Filippone Rosanna
Galassi Fabio
Maestri Diego
Maviglia Orlando
Sarego Roberta
Vincenti Roberta**

Delegati/e Fiom-Cgil della Motori Minarelli

24/07/07